

La dimensione dell'accoglienza nell'iniziazione cristiana

Primo laboratorio di catechesi (Gorizia, 15 gennaio 2006)

Introduzione

- In questo breve intervento vorrei leggere *alcuni aspetti della prassi dell'iniziazione cristiana* come *paradigma dell'atteggiamento di accoglienza* della Chiesa. Guarderemo specialmente al RICA, il Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti della Chiesa Cattolica, indicato recentemente dai vescovi italiani come matrice di una rinnovata prassi pastorale.
- Parlare di *accoglienza nella Chiesa* significa infatti parlare *innanzitutto del Battesimo*, inserito con la Confermazione e l'Eucaristia nella triade dei sacramenti dell'iniziazione cristiana. Accoglienza in questo contesto comporta un percorso che - dall'accoglimento iniziale del simpatizzante, poi candidato, poi catecumeno – lo conduce ad una progressiva conformazione alla persona di Cristo e ad una incorporazione nel suo Corpo che è la Chiesa, sino a farlo sedere a pieno titolo alla mensa eucaristica.
- Una accoglienza, quanto meno, connotata da alcune caratteristiche:
 1. *graduale*, in un percorso guidato dalla comunità per persona che chiede di diventare cristiana;
 2. *strutturata* secondo una prassi antica, costituita da gradi e tappe da raggiungere e superare;
 3. *trasformante*, che mira al cambiamento di costumi e mentalità nel candidato che si avvicina alla comunità.

Non assisteremo, quindi, a qualche cosa di simile all'ingresso in una associazione o in un *club* dove è sufficiente una adesione più o meno formale a dei regolamenti, magari sancita da una transazione economica, ma che lascia immutata la propria struttura personale; quanto piuttosto all'ingresso in una nuova famiglia, dove l'essere accettato e accolto provoca a propria volta l'accettazione e l'accoglienza piena di chi accoglie. Potremmo parlare in un certo senso di un condizionamento reciproco o – per dirla con i termini del poeta – di un *addomesticamento* reciproco, pur in una strutturazione severa e poco “negoziabile” delle prassi previste.

Elementi costitutivi

Gli *elementi* che costituiscono la prassi di accoglienza tipica dell'iniziazione cristiana sono almeno tre e sono rappresentati dai *tempi*, dalle diverse *figure* coinvolte nel processo, dai *riti*. All'interno di questi elementi esistono evidentemente gli *atteggiamenti* che la comunità è chiamata a coltivare nei confronti dei nuovi ingressi in comunità, atteggiamenti che sgorgano dal clima *evangelico* della Chiesa stessa.

Tempi

Nell'iniziazione cristiana degli adulti sono previsti dei tempi, chiamati *tempi della ricerca e della maturazione* (cfr RICA n. 7), scanditi da diversi «gradi» o passaggi per i quali il catecumeno avanzando passa, per così dire, di porta in porta o di gradino in gradino. Questa articolazione è cercata affinché il Rito “si adatti all'itinerario spirituale degli adulti, che varia secondo la multiforme grazia di Dio, la loro libera collaborazione, l'azione della Chiesa e le circostanze di tempo e di luogo” (ib. 5).

- a) *Pre catecumenato*: il primo tempo, che impegna il candidato nella ricerca, è dedicato dalla Chiesa all'evangelizzazione e al «pre catecumenato» e si conclude con l'ingresso nell'ordine dei catecumeni;

- b) *catecumenato*: il secondo tempo, che inizia dall'ingresso nel catecumenato e può protrarsi per diversi anni, è dedicato alla catechesi e ai riti con essa connessi e si conclude il giorno dell'elezione;
- c) *preparazione quaresimale*: il terzo tempo, assai più breve, che di norma coincide con la preparazione quaresimale alle solennità pasquali e ai sacramenti, è dedicato alla purificazione e all'illuminazione interiore;
- d) *mistagogia*: l'ultimo tempo, che dura per tutto il tempo pasquale, è destinato alla «mistagogia» cioè all'esperienza cristiana e ai suoi primi frutti spirituali e anche a stabilire sempre più stretti legami con la comunità dei fedeli.

Questi tempi sono sintonizzati *sull'anno liturgico*, poiché l'iniziazione cristiana non è altro che la prima partecipazione sacramentale alla morte e risurrezione di Cristo. Il tempo della purificazione e dell'illuminazione coincide di norma con il tempo della Quaresima e la «mistagogia» con il tempo pasquale. La Quaresima è indirizzata a una più intensa preparazione degli eletti e la stessa Veglia pasquale è il tempo più conveniente per il conferimento dei sacramenti dell'iniziazione.

Precatecumenato

9. Grande importanza è attribuita al tempo del «precatecumenato», e normalmente non deve essere omissivo. È infatti il tempo di quell'evangelizzazione che con fiducia e costanza annunzia il Dio vivo e colui che egli ha inviato per la salvezza di tutti, Gesù Cristo.

Accoglienza dei simpatizzanti. 12. È compito delle Conferenze Episcopali prevedere le modalità della prima accoglienza dei «simpatizzanti», cioè di coloro che, senza credere pienamente, tuttavia mostrano una certa propensione per la fede cristiana.

2) Sarà *adattata* alle condizioni e alle circostanze di tempo e di luogo.

3) L'accoglienza si farà *durante le riunioni* della comunità locale, offrendo un *clima di amicizia e di dialogo*. Presentato da un amico, il simpatizzante riceve il saluto cordiale dei presenti, è accolto dal sacerdote o da un altro membro, degno e preparato, della comunità.

13. È dovere dei pastori, durante il tempo del «precatecumenato», aiutare i «simpatizzanti» con *preghiere* adatte.

Figure e compiti

41. Il *popolo di Dio*, rappresentato dalla Chiesa locale, dev'esser sempre convinto e deve mostrare concretamente che l'iniziazione degli adulti è compito suo e impegno di *tutti i battezzati*.

Ma oltre a questo invito rivolto a tutti i membri del Popolo di Dio, sono previste delle figure specifiche:

- il *garante*, il quale conosce, accompagna, aiuta, testimonia per il candidato;
- il *padrino*, scelto dal catecumeno, delegato dalla comunità cristiana e approvato dal sacerdote, accompagna, mostra, soccorre, testimonia;
- i *catechisti*, i *diaconi* [è suggerito che ce ne siano abbastanza per svolgere il catecumenato in tutti i luoghi...].

Riti

Il rito è ancora il *punto di incontro* più importante tra la Chiesa e la società.

Sono *tre* i riti liturgici che segnano il passaggio dei vari "gradi": il primo si chiama *Rito dell'ammissione* al catecumenato, il secondo *Elezione* e il terzo coincide con la celebrazione dei *sacramenti* dell'iniziazione cristiana: Battesimo, Confermazione, Eucaristia.

Nel rito di ammissione al Catecumenato

- i candidati manifestano pubblicamente la loro volontà e il loro desiderio;
- Dio largisce la sua grazia;
- la Chiesa ammette coloro che diventeranno suoi membri e notifica loro l'accoglienza nel suo seno e una prima consacrazione.

17. Dopo la celebrazione del rito, i nomi dei catecumeni siano scritti tempestivamente in un libro destinato a questo scopo, facendo menzione del ministro e dei garanti, della data e del luogo dell'ammissione.

Un esempio: il Rito di ammissione al catecumenato per fanciulli nell'età del Catechismo (RICA 306-329)

Il rito è simbolo attualizzante di ciò che accade nel percorso proposto, sintesi paradigmatica dello stile e delle pratiche da attuare per realizzare la dimensione dell'accoglienza così come la Chiesa normalmente la vive.

Il Rito di ammissione obbedisce a delle costanti e mette in atto delle dinamiche, in un equilibrio complesso ma ammirevole ed estremamente istruttivo. Vi propongo quindi di ripercorrere lo svolgimento del Rito di ammissione provando ad immaginare come il percorso di catechesi e di formazione cristiana in parrocchia ne venga interpellato e illuminato.

I caratteri richiesti al rito

- familiarità e adattamento alle persone e situazioni;
- coinvolgimento dei diversi soggetti;
- implicazione degli spazi, della parola, del corpo, delle cose.

Le dinamiche in atto

Dialogo / ascolto / dialogo (preghiera).

Una prima dinamica all'opera in questo rito la troviamo al livello della *comunicazione verbale*. Si parte dal dialogo con i fanciulli e più precisamente dall'attivazione ed esplorazione del loro desiderio: "che cosa desideri?" chiede come prima cosa il celebrante al fanciullo da accogliere (RICA 318).

Il desiderio viene progressivamente educato all'ascolto della Parola, che segue nella struttura del rito, portando quindi *all'obbedienza*, atteggiamento fondamentale nella dimensione religiosa e che, come è noto, indica proprio una particolare capacità di ascolto: *ob - audire* l'etimo del termine.

Viene richiesto ai fanciulli anche una forma particolare di ascolto quale il *silenzio*. Si sfocia poi in quel dialogo particolare tra il proprio desiderio e Colui che solo può soddisfarlo pienamente che si chiama *preghiera* (RICA 329).

Parola / corpo / parola / corpo (oggetto-libro).

Una seconda dinamica all'opera è costituita dalla alternanza tra valorizzazione *della parola e del corpo* del candidato, dinamica manifestata dal susseguirsi del dialogo iniziale di cui si è appena parlato, seguito immediatamente dalla *segnazione* sul corpo e sui sensi di colui che è accolto da parte del celebrante, dei genitori e dei catechisti. La fronte, gli orecchi, gli occhi, la

bocca, il petto, le spalle, il camminare per l'ingresso in chiesa: tutto il corpo - e in particolare i sensi – sono toccati, in senso letterale, dal processo di accoglienza messo in atto dalla Chiesa.

Il gesto di vicinanza fisica è assolutamente straordinario per il grado di intimità richiesto (toccare il corpo di una persona da accogliere) ma spiritualmente qualificato: si segna *con la croce di Cristo* il corpo, quasi a significare il nuovo motivo del contatto fisico, oltre all'affetto, e questo credo valga specialmente per i genitori.

Poi, ancora la parola è attivata, *nell'ascolto della Parola* di Dio che è proposto nella breve liturgia, alla quale segue *la consegna di un oggetto*, quindi ancora coinvolgendo corpo con il tatto e la prensione, un oggetto che è anche una Parola: i Vangeli. Chi è accolto si allontana dalla Chiesa portando con sé non solo il *ricordo* ma anche una *cosa* che gli servirà sui tempi medi e lunghi per la sua crescita personale.

Soggetto / contesto relazionale.

Sul *piano relazionale* troviamo anche qui una interessante alternanza tra coinvolgimento del soggetto interessato e il contesto di adulti nel quale è inserito: i genitori, i garanti, la comunità. Così nei dialoghi sono prima coinvolti i fanciulli, i quali sono inviati ai genitori per chiedere formalmente il consenso, che è richiesto loro nuovamente e pubblicamente dal celebrante; nei gesti egualmente sono segnati i fanciulli dal celebrante e quindi anche i genitori e catechisti vengono richiesti di toccare colui che è accolto.

Fuori / dentro (esterno/interno).

Un'ultima dinamica che reperiamo nella struttura del Rito di ammissione concerne la *dimensione spaziale* che viene abitata nei vari momenti del Rito stesso. Questa conserva evidentemente una valenza simbolica nel gioco tra *dentro e fuori* la Chiesa, che richiama l'essere *accolti e introdotti* ma *non ancora pienamente* inseriti e quindi richiamando ad una gradualità del percorso di accoglienza e integrazione. Il rito inizia all'esterno della Chiesa, nella quale si entrerà processionalmente, in maniera quindi ritualizzata. Il potere delle chiavi, del *legare e sciogliere* dato alla Chiesa, trova qui una delle sue espressioni più semplici ed interessanti.

L'accoglienza non comporta necessariamente un inserimento *immediato* – in termini antropologici potremmo dire *indifferenziato* - senza tappe intermedie o senza richieste da parte di chi accoglie; accoglienza significa anche lasciare qualche istante sulla porta chi è accolto, *invitare* all'interno e non semplicemente togliere le porte e lasciar entrare/uscire a piacimento. Una casa senza "porte" non è più una casa ma un posto di passaggio, una stazione, una piazza, un luogo pubblico, infine. La casa – Chiesa propone dapprima il *legare*, cioè trattenere sulla porta, far attendere o, in altri termini, presentare un'identità precisa (offrire una formazione o un percorso di catechesi, noi diremmo). Soltanto poi si dà spazio allo *sciogliere*, cioè al far entrare, accogliere, integrare.

In altri termini, per accogliere è necessario anche avanzare delle richieste, alzare delle piccole soglie o prove da superare, offrire dei tempi di attesa per poi essere chiamati, invitati, inseriti. In altri contesti, come ad esempio il linguaggio amoroso, noi troviamo dinamiche simili di nascondimento e di incontro, di sottrazione e poi di consegna di sé (cfr. Cantico dei Cantici).

don Sinuhe Marotta

Il Rito di ammissione al catecumenato per fanciulli nell'età del Catechismo (RICA 306-329)

314. La celebrazione di questo rito si svolga anzitutto davanti a un gruppo attivo, ma poco numeroso...

315. La prima parte o rito di accoglienza si celebri, secondo le circostanze, all'ingresso della chiesa o di un altro luogo; la seconda parte o liturgia della parola in chiesa o nel luogo scelto per tale rito.

Riti di accoglienza

316. Il celebrante... Insieme col gruppo dei presenti, li accoglie amabilmente e con semplicità.

Monizione iniziale e dialogo con i fanciulli

318. Quindi il celebrante interroga con queste parole o con altre simili ciascuno dei fanciulli, se non sono troppo numerosi:

Celebrante: [N.], che cosa desideri?

Fanciullo: Desidero diventare cristiano.

Celebrante: Perché vuoi diventare cristiano?

Fanciullo: Perché credo in Cristo.

Celebrante: La fede in Cristo che cosa ti dona?

Fanciullo: La vita eterna.

Il celebrante può usare anche altre espressioni per le sue domande e può ammettere libere risposte: Voglio fare la volontà di Dio, Voglio seguire la parola di Dio, Voglio essere battezzato, Voglio la fede, Voglio diventare amico di Gesù, Voglio entrare nella famiglia dei cristiani, ecc.

Se i fanciulli sono molto numerosi, il celebrante può interrogare tutti contemporaneamente, sollecitare le risposte di alcuni e poi chiedere agli altri il consenso.

319. Quindi il celebrante conclude il dialogo con una breve catechesi adatta alle circostanze e all'età dei fanciulli, che egli svolge con queste parole o con altre simili:

Carissimi, voi già credete in Cristo e volete prepararvi a ricevere il Battesimo; con grande gioia vi accogliamo nella famiglia cristiana, nella quale potrete conoscere sempre meglio il Signore Gesù Cristo.

Insieme con noi vi impegnerete a vivere come figli di Dio, secondo le parole del Signore: Amerai Dio con tutto il tuo cuore. Amatevi l'un l'altro, come io ho amato voi.

I fanciulli, secondo l'opportunità, possono ripetere queste ultime parole di Cristo per manifestare il loro consenso.

Dialogo con i genitori e con la comunità

320. Il celebrante, rivolgendosi ancora ai fanciulli, li invita a chiedere il consenso ai loro genitori o ai cosiddetti « garanti » che li presentano. Si può fare in questa forma o in un'altra simile:

N. e N. avvicinatevi ai vostri genitori e invitateli a venire qui insieme con voi per esprimere il loro consenso.

I fanciulli si avvicinano ai loro genitori o garanti e li conducono davanti al celebrante, il quale continua:

Cari genitori, i vostri fanciulli N. e N. domandano di prepararsi al Battesimo.

Voi date il vostro consenso?

Genitori: Sì, lo diamo.

Celebrante: Vi impegnate ad aiutarli e a sostenerli nella loro preparazione al Battesimo?

Genitori: Sì, ci impegniamo.

321. Il celebrante interroga allora tutti i presenti con queste parole o con altre simili:

Questi fanciulli, per proseguire la strada oggi intrapresa, hanno bisogno del sostegno della nostra fede e della nostra carità; domando perciò anche a voi, amici e fratelli:

vi impegnate ad aiutarli nel loro cammino di preparazione al Battesimo?

Tutti: Sì, ci impegniamo.

Segno di croce sulla fronte e sui sensi

322. Quindi il celebrante, rivolto ai fanciulli, dice:

N. e N. voi sapete che Gesù, per primo vi ha chiamati a diventare suoi amici. Rimanete dunque fedeli al suo amore e sempre vicini a lui.

È per questo che vi segno col segno della croce di Cristo, che è il segno dei cristiani.

D'ora in poi, ogni volta che farete questo segno ricordatevi di Gesù e del suo amore per voi.

Subito dopo, il celebrante passando davanti ai fanciulli e senza dir nulla, traccia il segno di croce sulla fronte di ciascuno.

Quindi secondo l'opportunità (cfr n. 323), invita i genitori e i catechisti a tracciare anch'essi in silenzio un segno di croce sulla fronte dei fanciulli:

Anche voi, genitori e catechisti [N. e N.] che appartenete a Cristo, segnate col segno di Cristo questi fanciulli.

323. Se si giudica opportuno, specialmente per i fanciulli più grandicelli, si possono segnare anche altre parti del corpo. Questo rito è compiuto dal solo sacerdote che dice le parole e traccia il segno di croce.

Il celebrante, mentre segna gli orecchi, dice:

Ti segno col segno della croce sugli orecchi, perché tu sia capace di ascoltare la voce di Cristo.

Mentre segna gli occhi:

Ti segno col segno della croce sugli occhi, perché tu possa vedere le opere di Cristo.

Mentre segna la bocca:

Ti segno col segno della croce sulle labbra, perché tu sia capace di annunciare la verità come ha fatto Cristo.

Mentre segna il petto:

Ti segno col segno della croce sul petto, perché con fede tu accolga Cristo nel tuo cuore.

Mentre segna le spalle:

Ti segno col segno della croce sulle spalle, perché tu abbia la forza di Cristo.

Quindi il celebrante fa il segno di croce con la mano destra davanti al fanciullo, senza toccarlo, dicendo:

Segno il tuo corpo col segno della croce di Cristo nel nome del Padre e del Figlio X e dello Spirito Santo, perché ora e sempre tu viva con Gesù.

Fanciullo: Amen.

Se sembrerà opportuno, i genitori (o anche i garanti) oppure i catechisti possono segnare i sensi nello stesso modo; le parole però sono dette dal solo sacerdote al plurale, come sopra al n. 85.

Ingresso In chiesa

324. Il celebrante invita i catecumeni a entrare in chiesa. Lo può fare con queste parole o con altre simili:

Cari N. e N., ora potete prendere il vostro posto fra i cristiani riuniti nell'assemblea.

Venite dunque, ascoltiamo il Signore che ci parla e preghiamo tutti insieme.

Udito questo invito, i fanciulli si uniscono alla comunità e prendono posto con i loro genitori (garanti) o fra i loro compagni in modo che risulti evidente che essi ora fanno parte della comunità. Frattanto si canta il salmo 94 o 121 o un altro canto adatto.

Celebrazione della parola di Dio

325. Si porta il libro delle sacre Scritture che viene collocato con onore al suo posto. Il celebrante può spiegare brevemente la dignità della parola di Dio che è annunciata e ascoltata nell'assemblea dei cristiani.

Subito inizia una breve liturgia della parola.

Lecture e omelia

326. Si scelgono lecture che si possano adattare sia alla comprensione dei catecumeni che al livello della catechesi ricevuta da loro e dai loro compagni, ad esempio una delle pericopi indicate ai nn. 397.

Altre lecture, salmi responsoriali e versetti prima del Vangelo al n. 395.

Dopo le lecture, il celebrante tiene una breve omelia per illustrare le lecture.

327. Si raccomanda una pausa di silenzio in cui tutti i fanciulli, invitati dal celebrante, pregano in cuor loro.

Segue un canto adatto.

Consegna dei vangeli

328. Mentre si canta o subito dopo, secondo l'opportunità, si consegna ai fanciulli il libro dei Vangeli, dopo averli brevemente preparati con una opportuna monizione o con l'omelia.

Preghiera

329. Si fa quindi la seguente preghiera, con queste parole o con altre simili:

Celebrante: Preghiamo il Padre per questi cari fanciulli che sono figli, compagni e amici, e che ora vogliono incontrare il Signore, conoscerlo e amarlo come suoi figli.

Lettore: Perché tu, Padre buono, accresca in loro di giorno in giorno il desiderio di vivere con Gesù, noi ti preghiamo. R. Ascoltaci, Signore.

Perché nella famiglia dei figli di Dio possano trovare gioia e vita, noi ti preghiamo. R. Ascoltaci, Signore.

Perché nella preparazione al Battesimo tu, Padre buono, conceda loro forza e perseveranza, noi ti preghiamo. R. Ascoltaci, Signore.

Perché tu li tenga lontani dalla tentazione, della sfiducia e dello scoraggiamento, noi ti preghiamo. R. Ascoltaci, Signore.

Perché tu doni loro la gioia di ricevere il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia, noi ti preghiamo. R. Ascoltaci, Signore.

Il celebrante conclude con questa preghiera:

O Padre, che hai suscitato in questi fanciulli il desiderio di diventare tuoi figli e discepoli di Gesù, fa' che camminino con perseveranza incontro a te, e vedano esauditi i loro desideri e la nostra preghiera. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

Congedo dei catecumeni

Si termina con un canto.

Se segue la celebrazione dell'Eucaristia, i catecumeni vengono prima congedati.